
CORTE UE E OFFERTE ANOMALE

Appalti pubblici, il codice resiste

di Giovanni Carli Il codice degli appalti pubblici regge all'impatto della sentenza della Corte Ue sul delicato tema dell'esclusione delle offerte anomale. Fosse stata cinque anni fa, ai tempi della legge Merloni, il sistema sarebbe andato nel pallone: Un sistema, allora, in cerca di un equilibrio, dopo anni di prezzi stracciati che ne avevano minato la tenuta (e la concreta realizzabilità delle opere). Oggi i rilievi di Bruxelles evidenziano la necessità di una manutenzione straordinaria delle norme appena varate. Ma si tratta, appunto, di alcune correzioni necessarie, senza stravolgimenti all'orizzonte per le norme e per la pratica concreta delle amministrazioni.

La lezione che arriva da Lussemburgo dice, semmai, che in questa materia non si può mai abbassare la guardia. Torna utile, allora, al nuovo ministro delle Infrastrutture **Altero Matteoli** la bozza che gli ha lasciato Antonio Di Pietro di un terzo decreto correttivo. **Matteoli**, che non è uomo politico in cerca di polemiche pretestuose, ha già ringraziato ed è pronto a mandare avanti il provvedimento appena possibile, forte del sostegno delle strutture ministeriali.

